



Nn. 2968 e 2969-A

ALLEGATO 1

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012) (n. 2968)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012
e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014 (n. 2969)

ALLEGATO 1

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

INDICE**RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI
DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ E
SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO****1ª Commissione permanente:**

Tabella 2 (Economia e finanze): estensore BOSCIOTTO	<i>Pag.</i>	7
Tabella 8 (Interno): estensore BODEGA	»	8

2ª Commissione permanente:

Tabella 5 (Giustizia): estensore MAZZATORTA	»	11
---	---	----

3ª Commissione permanente:

Tabella 6 (Esteri): estensore BETTAMIO	»	13
--	---	----

4ª Commissione permanente:

Tabella 11 (Difesa): estensori RAMPONI e CANTONI	»	15
--	---	----

6ª Commissione permanente:

Tabella 1 (Entrata): estensore BONFRISCO	»	17
Tabella 2 (Economia e finanze): estensore Paolo FRANCO	»	18

7ª Commissione permanente:

Tabella 2 (Economia e finanze): estensore ASCIUTTI	»	20
Tabella 7 (Istruzione, università e ricerca): estensore POSSA	»	21
Tabella 13 (Beni e attività culturali): estensore ASCIUTTI	»	24

8ª Commissione permanente:

Tabella 3 (Sviluppo economico): estensore MURA	»	27
Tabella 10 (Infrastrutture e trasporti): estensore GALLO	»	29

9ª Commissione permanente:

Tabella 12 (Politiche agricole alimentari e forestali): estensore ZANOLETTI	»	31
---	---	----

10ª Commissione permanente:

Tabella 2 (Economia e finanze): estensore GHIGO	»	35
Tabella 3 (Sviluppo economico): estensore GHIGO	»	36

11ª Commissione permanente:

Tabella 4 (Lavoro e politiche sociali): estensore CASTRO	Pag.	37
--	------	----

12ª Commissione permanente:

Tabella 14 (Salute): estensore CALABRÒ	»	39
--	---	----

13ª Commissione permanente:

Tabella 2 (Economia e finanze): estensore ALICATA	»	41
Tabella 9 (Ambiente): estensore D'ALÌ	»	42
Tabella 10 (Infrastrutture e trasporti): estensore ALICATA	»	43
Tabella 13 (Beni e attività culturali): estensore D'ALÌ	»	44

14ª Commissione permanente:

Tabella 2 (Economia e finanze): estensori MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, Mauro Maria MARINO, SIRCANA, SO- LIANI, TOMASELLI, GERMONTANI e PEDICA	»	45
--	---	----

INDICE PER TABELLE

<i>Tabella 1 (Entrata) - 6^a Commissione</i>	<i>Pag.</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 2 (Economia e finanze) - 1^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>7</i>
<i>» » (Economia e finanze) - 6^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>18</i>
<i>» » (Economia e finanze) - 7^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>20</i>
<i>» » (Economia e finanze) - 10^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>35</i>
<i>» » (Economia e finanze) - 13^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>41</i>
<i>» » (Economia e finanze) - 14^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>45</i>
<i>Tabella 3 (Sviluppo economico) - 8^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>27</i>
<i>» » (Sviluppo economico) - 10^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>36</i>
<i>Tabella 4 (Lavoro e politiche sociali) - 11^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>37</i>
<i>Tabella 5 (Giustizia) - 2^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>11</i>
<i>Tabella 6 (Esteri) - 3^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>13</i>
<i>Tabella 7 (Istruzione, università e ricerca) - 7^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>21</i>
<i>Tabella 8 (Interno) - 1^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>8</i>
<i>Tabella 9 (Ambiente) - 13^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>42</i>
<i>Tabella 10 (Infrastrutture e trasporti) - 8^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>29</i>
<i>» » (Infrastrutture e trasporti) - 13^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>43</i>
<i>Tabella 11 (Difesa) - 4^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>15</i>
<i>Tabella 12 (Politiche agricole alimentari e forestali) - 9^a Commissione . .</i>	<i>»</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 13 (Beni e attività culturali) - 7^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>24</i>
<i>» » (Beni e attività culturali) - 13^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>44</i>
<i>Tabella 14 (Salute) - 12^a Commissione</i>	<i>»</i>	<i>39</i>

RAPPORTI DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(2969 – Tabella 2)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: BOSCHETTO)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, si pronuncia in senso favorevole.

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'interno
(2969 - Tabella 8),
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: BODEGA)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

per quanto riguarda i tagli apportati al comparto sicurezza ed ordine pubblico, la loro giustificazione fondamentale risiede nella situazione assolutamente straordinaria creatasi sui mercati internazionali ed in particolare nelle tensioni cui è stato sottoposto il debito sovrano della Repubblica italiana;

in queste condizioni, è evidente che non sono possibili scelte perfette tra obiettivi più o meno desiderabili, ma solo opzioni difficili tra alternative comunque poco attraenti. Si tratta infatti di vedere come distribuire i sacrifici, cercando di salvaguardare nei limiti del possibile le funzioni irrinunciabili;

occorre comunque ricordare come il progetto di bilancio a legislazione vigente preveda una sostanziale invarianza delle risorse attribuite alla Missione «Ordine pubblico e sicurezza» che rimarranno costantemente pari a 5,9 miliardi di euro fino al 2014;

le stesse riduzioni sulle voci non rimodulabili apportate dal disegno di legge di stabilità colpiscono con modalità certamente sgradevoli sul piano simbolico e d'immagine, ma senza veramente intaccare l'efficienza del sistema nazionale di presidio dell'ordine pubblico. L'articolo 4 del disegno di legge di stabilità riduce ad esempio gli stanziamenti per il vitto dei Carabinieri impegnati in servizio esterno: si tratta di una misura sgradevole, considerando che riguarda soggetti che rischiano l'incolumità fisica, ma comunque sopportabile;

sono invece più pesanti le misure adottate nei confronti del personale volontario dei Vigili del fuoco. Al riguardo, appare necessaria la tempestiva reintegrazione dei fondi, utilizzando allo scopo le risorse di cui al comma 7 dell'articolo 5 del medesimo disegno di legge, secondo il quale

Polizia di Stato, Carabinieri e Vigili del fuoco dovrebbero recuperare 220 milioni di euro dalle maggiori entrate previste sul cespite di cui all'articolo 1, comma 13 della legge n. 220 del 2010,

considerato che:

in seguito all'aggravarsi della crisi finanziaria della zona UE durante i mesi estivi e in risposta alle pressanti richieste provenienti dal Consiglio UE, il Governo ha dovuto adottare ben due manovre (decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011), operando tagli cospicui alla spesa pubblica. Ciò si è reso necessario per anticipare il pareggio del bilancio all'anno 2013, dando così un forte segnale agli altri Paesi membri della UE ed evitando la perdita di credibilità dell'Italia;

occorre acquisire la massima consapevolezza che i pesanti tagli agli enti locali, pur compromettendo le politiche di bilancio degli amministratori locali, non potevano essere evitati;

per ottemperare alle conseguenze dell'inasprimento del patto di stabilità nell'anno 2012, il Governo ha provveduto, con il decreto-legge n. 98 del 2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, a preservare dagli ulteriori tagli previsti dal decreto-legge n. 138 del 2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011 gli enti «virtuosi», introducendo i parametri di virtuosità, di cui al comma 2 dell'articolo 20 del decreto-legge n. 98 del 2011, in base ai quali verranno create quattro classi di virtuosità;

gli enti locali appartenenti alla prima classe non parteciperanno ai tagli aggiuntivi, che si ripartiranno sui restanti enti; per questi ultimi, il Governo ha introdotto, con il decreto-legge n. 138 del 2011, la norma che prevede «il nuovo patto territoriale», un'innovazione importante, che consentirà alle regioni di concordare con il Governo il patto di stabilità per tutto il territorio regionale;

tale strumento è idoneo a compensare a livello regionale gli squilibri di bilancio fra gli enti locali, al fine di consentire lo spostamento di risorse finanziarie per supportare i comuni con maggiori difficoltà, ovvero consentire lo sblocco di investimenti a livello territoriale;

le proiezioni delle maggiori entrate che si attendono dall'applicazione della *Robin tax*, sono valutate, nella relazione tecnica del Governo, in 1.800,00 milioni di euro, che il Governo ha opportunamente deciso di destinare agli enti locali per ridurre i tagli imposti dal patto di stabilità per l'anno 2012;

la legge n. 196 del 2009 sulla contabilità e finanza pubblica, in seguito alle modifiche apportate, dispone che, in occasione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, sono definiti i contenuti del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, come pure le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale;

occorre attendere che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro

per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, d'intesa con la Conferenza unificata, vengano create le classi di virtuosità;

occorre sopportare un periodo difficile fino alla riduzione, nel più breve tempo possibile, del debito pubblico e sposare, sia a livello centrale che a livello locale, una politica di rigore per ricostruire in Italia un'economia forte e vincente, che abbia come obiettivo la destinazione delle risorse ad impieghi utili e produttivi per la collettività, senza sprechi ed indebitamenti infruttiferi a carico delle generazioni future,

si pronuncia in senso favorevole,

segnalando l'opportunità di destinare almeno una parte dei fondi di cui all'articolo 5, comma 7, del disegno di legge di stabilità al reintegro delle risorse da destinare ai richiami del personale volontario dei Vigili del fuoco.

RAPPORTO DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione
del Ministero della giustizia
(2969 – Tabella 5)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: MAZZATORTA)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero della giustizia e delle parti di competenza del disegno di legge di stabilità, formula parere favorevole con le seguenti osservazioni:

nel prendere atto che gli obiettivi di contenimento del bilancio pubblico perseguiti dalla manovra finanziaria per il 2012 impongono una severa politica di rigore a tutte le Amministrazioni dello Stato;

pur consapevole del fatto che l'efficienza del servizio giustizia dipenda sia da un razionale utilizzo delle attuali risorse umane e finanziarie sia da un aumento delle suddette risorse;

esprime tuttavia preoccupazione per il persistere – anche per effetto di una politica di tagli lineari che colpisce più gravemente le amministrazioni, come quella della giustizia, il cui bilancio consiste per la quasi totalità di spese fisse – del *trend* di riduzione delle risorse disponibili per il comparto giustizia per l'acquisto di beni e servizi, al netto degli oneri per il personale, con un effetto esponenziale che rischia in prospettiva di determinare una grave menomazione del servizio giustizia, con il rischio anche di vanificare i significativi risultati conseguiti in particolare in materia di lotta alla criminalità organizzata.

Nel rilevare come le annunciate ed indispensabili riforme dirette alla modernizzazione ed informatizzazione del servizio giustizia richiedano un adeguato finanziamento, la Commissione segnala in particolare al Governo la necessità di rivedere i criteri con i quali vengono attualmente ripartite le risorse afferenti al Fondo unico giustizia, apparendo illogico che

un comparto dell'amministrazione dello Stato, quale la giustizia stessa, in grado di produrre introiti non possa poi beneficiarne in misura adeguata.

La Commissione segnala poi, riservandosi anche di assumere opportuni interventi in materia, la necessità che i ministeri limitino ai casi effettivamente e strettamente indispensabili ovvero determinati da disposizioni legislative, le richieste di distacco di magistrati presso le loro amministrazioni, un fenomeno che ha ormai assunto dimensioni abnormi, a grave detrimento dell'efficienza del servizio giustizia.

RAPPORTO DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

*sullo stato di previsione
del Ministero degli affari esteri
(2969 – Tabella 6)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: BETTAMIO)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge stabilità,

premesso che,

il disegno di legge di stabilità rispecchia gli obiettivi programmatici di finanza pubblica come stabiliti nella decisione di finanza pubblica, adottata e successivamente modificata alla luce dell'aggravarsi della crisi finanziaria interna e internazionale;

osservato come,

i documenti di finanza pubblica risultano ispirati alla distinzione tra spese discrezionali (*discretionary spending*) e obbligatorie (*mandatory spending*);

rilevato che,

per quanto concerne specificamente i profili di competenza della Commissione affari esteri l'articolo 3 reca riduzioni delle spese rimodulabili, che per il Ministero degli affari esteri ammontano a 144,6 milioni di euro per il 2012. Una tale riduzione porta inevitabilmente ad un ridimensionamento di attività del Ministero con l'effetto di ridurre la produttività.

Per queste ragioni è necessario effettuare entro novembre 2011 la *spending review* prevista dall'articolo 01 del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011 relativo alla revisione integrale della spesa pubblica, con l'obiettivo di ridurre in

modo permanente le spese amministrative del Ministero degli esteri, così da rafforzare le politiche di competenza del Ministero medesimo, compresa la cooperazione allo sviluppo;

rilevato altresì che,

l'articolo 4 prevede una riduzione delle spese non rimodulabili del Ministero degli affari esteri pari a 61,3 milioni di euro per il 2012;

evidenziato come,

l'entità complessiva del saldo netto da finanziare per il Ministero degli esteri, pari a 206 milioni di euro nel 2012, se confrontata con lo stanziamento di competenza di 1.890 milioni di euro (Tabella 6), equivale a oltre il 10 per cento del totale;

ricordato che,

tra le voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente per il Ministero degli affari esteri (Tabella A) è previsto per il 2012 un accantonamento di 22,6 milioni di euro per la ratifica di accordi internazionali già conclusi;

esprime un rapporto favorevole:

sollecitando l'Amministrazione degli esteri a operare le opportune scelte organizzative e strategiche nell'ambito del processo di *spending review*, individuando opportuni profili di economia, anche mediante il maggiore ricorso a personale a contratto, e liberando risorse per rafforzare le politiche di competenza del Ministero, compresa la cooperazione allo sviluppo;

restando inteso che le misure di cui all'articolo 4 del disegno di legge di stabilità recanti le riduzioni di spesa non rimodulabile del Ministero degli affari esteri sono limitate all'anno 2012, soprattutto per quanto concerne il finanziamento italiano delle operazioni di politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea;

assicurando che si provveda a un incremento degli accantonamenti per effettuare la ratifica di Trattati già sottoscritti dal Governo di cui si attende l'entrata in vigore;

invitando il Governo a prevedere un autonomo stanziamento al fine di provvedere alle spese di manutenzione e funzionamento del Museo nazionale dell'emigrazione italiana.

RAPPORTO DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

*sullo stato di previsione
del Ministero della difesa
(2969 - Tabella 11)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORI: RAMPONI, CANTONI)

La Commissione,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità;

preso atto dei contenuti della Nota aggiuntiva allo Stato di previsione per la Difesa per l'anno 2012;

considerato che:

le previsioni di spesa saranno rideterminate dall'applicazione delle manovre economiche di luglio e di agosto e del collegato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri varato lo scorso settembre, la cui attuazione è *in itinere*;

il ministero della Difesa ha espresso, seppure in via non definitiva, l'intenzione di apportare i tagli presunti ai settori dell'ammodernamento e del rinnovamento degli armamenti e dei materiali;

preso atto che:

per quanto attiene al personale, le risorse dedicate appaiono adeguate alla copertura delle esigenze;

in relazione al funzionamento è previsto un leggero incremento, che non appare però sufficiente a compensare le carenze manifestatesi già da tempo nel settore a causa degli eccessivi tagli precedentemente apportati;

il settore relativo all'ammodernamento ed al rinnovamento richiede una completa ristrutturazione programmatica, a causa della già citata e rilevante decurtazione;

formula rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) l'applicazione dei decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, convertiti, con modificazioni rispettivamente dalle leggi nn. 111 e 148 del 2011, di riduzione della spesa, uniti alle norme precedenti relative alle spese di funzionamento ed agli effetti recati dall'applicazione dell'articolo 584 del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 (che, recependo l'articolo 65 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 dello stesso anno, decurta del 40 per cento le autorizzazioni legislative di spesa relative alla progressiva trasformazione dello strumento militare in professionale), impongono certamente una revisione dello strumento non solo relativamente all'ammodernamento ed al rinnovamento, bensì, nel tempo, anche in relazione all'entità del personale;

b) sarà pertanto necessario prendere in seria considerazione la necessità di riformare in maniera bilanciata ed in modo progressivo l'entità dello strumento in termini di unità operative, strutture di gestione, personale e materiali e sistemi d'arma, per ottenere uno strumento efficiente in funzione delle reali disponibilità finanziarie;

c) appare non opportuno, per quanto ha tratto con l'ammodernamento ed il rinnovamento dello strumento, conservare i numeri rimodulando i tempi, risultando – per contro – preferibile ridurre le entità numeriche anche a costo di sostenere il pagamento di eventuali penali.

RAPPORTI DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

sullo stato di previsione dell'entrata

(2969 – Tabella 1)

e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968

(ESTENSORE: BONFRISCO)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, nonché il disegno di legge di stabilità 2012, limitatamente alle parti di competenza, esprime rapporto favorevole.

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(2969 - Tabella 2)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: PAOLO FRANCO)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, limitatamente alle parti di competenza, (disegno di legge n. 2969 - Tabella 2) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968;

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come il disegno di legge nel complesso e le relative parti di competenza del disegno di legge di stabilità rispondono compiutamente agli obiettivi di contenimento e rigore nei conti pubblici e contribuiscono a dare evidenza alle disposizioni finanziarie recate dai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, convertiti, con modificazioni, rispettivamente dalle leggi nn. 111 e 148 del 2011;

la Tabella 2 reca una serie di riduzioni, di stanziamenti in linea con un progressivo restringimento dell'intervento pubblico, unitamente alle riduzioni previste dal disegno di legge di stabilità per lo stesso Ministero dell'economia e delle finanze;

le manovre predisposte negli scorsi luglio e agosto hanno già previsto una serie di interventi sul lato delle entrate in modo da consentire di raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013, ma, al contempo, incrementano la pressione fiscale complessiva fino a livelli non più superabili;

considerato inoltre che:

il recupero di maggior gettito deve avvenire necessariamente agendo in maniera più efficace e più determinata sul fronte della lotta all'evasione fiscale, anche con un'analisi dei fenomeni a livello di settore produttivo e territoriale;

esprime rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si sollecita la Commissione di merito a tenere conto delle specifiche esigenze finanziarie e di mezzi della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali, fermo restando la compatibilità con i vincoli di bilancio complessivi, in modo da incrementare le quote assegnate a tali settori rivenienti dalle somme incamerate per attività accertative e lotta all'evasione fiscale ovvero attraverso la riduzione di stanziamenti su capitoli di bilancio relativi a spese correnti e di funzionamento;

si sollecita inoltre ad orientare le ulteriori misure per il conseguimento dei saldi approvati da ultimo con la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) in massima parte sul lato delle spese, con esclusivo riferimento alle spese correnti, anche attraverso il meccanismo della revisione della spesa in grado di rivedere le finalità, gli obiettivi e le singole dotazioni della Pubblica amministrazione al fine di valutarne la effettiva congruità rispetto ai servizi prodotti;

si esprime il convincimento che l'azione di revisione dei meccanismi di spesa trova la sua preconditione politica e operativa nella esclusione di ogni ulteriore intervento sul lato delle entrate, considerando l'attuale percentuale di pressione fiscale sul PIL quale limite non più superabile ai fini di una effettiva azione di rilancio della crescita e dello sviluppo economico.

RAPPORTI DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(2969 - Tabella 2)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: ASCIUTTI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia, limitatamente alle parti di competenza in materia di sport, per l'anno finanziario 2012, nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità,

per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità giudica favorevolmente l'articolo 5, comma 9, che estende all'esercizio finanziario 2012, con riferimento alla dichiarazione dei redditi 2011, le disposizioni in materia di destinazione del 5 per mille dell'IRPEF già applicate per l'esercizio finanziario 2010, che consentono al contribuente di orientare la propria scelta anche a favore di associazioni sportive dilettantistiche, riconosciute ai fini sportivi dal CONI, che svolgano una rilevante attività di interesse sociale.

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, prende atto che alla Missione n. 30 «Giovani e sport», inclusa nella Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al Programma 30.1 «Attività ricreative e sport» competono 644 milioni di euro per il 2012, con un decremento rispetto alla legge di bilancio 2011.

Formula conclusivamente un rapporto favorevole, raccomandando tuttavia, con riguardo all'articolo 5, comma 9, del disegno di legge di stabilità, di non limitare l'effettiva disponibilità in favore delle associazioni sportive dilettantistiche attraverso l'apposizione di vincoli come è accaduto per l'esercizio finanziario 2010.

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
(2969 - Tabella 7)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: POSSA)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2012, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

la legge di contabilità n. 196 del 2009, applicata per la prima volta l'anno scorso, ha definito i contenuti propri della legge di stabilità stabilendo che il contenuto principale sia costituito, per ciascun anno del bilancio triennale dello Stato, dall'indicazione del livello massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario e che nella legge di stabilità non possano essere incluse norme di delega, norme a carattere ordinamentale o organizzatorio e interventi di natura localistica o micro-settoriale;

il saldo netto da finanziare è definito come la differenza tra le entrate finali e le spese finali del bilancio dello Stato,

per il triennio 2012-2014 il numero delle missioni del disegno di legge di bilancio dello Stato è rimasto quello dello scorso anno (34), così come il numero complessivo dei programmi (172), e che a partire dal 2011 i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare,

il disegno di legge di stabilità è stato predisposto in coerenza con il Documento di economia e finanza (DEF) dell'aprile scorso, nonché in coerenza con la Nota di aggiornamento di detto Documento, tenendo conto della manovra di aggiornamento dei conti pubblici disposta con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, convertiti, con modificazioni, rispettivamente dalle leggi nn. 111 e 148 del 2011, non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, così come modificati dai suddetti provvedimenti, e rispetta pienamente gli obiettivi in essi espressi, tra cui in particolare il conseguimento del pareggio del bilancio nel 2013,

le prospettive di crescita dell'economia italiana sono previste sostanzialmente stabili (ancorché piuttosto limitate): 0,6 per cento del PIL

nel 2012, 0,9 per cento nel 2013 e 1,2 per cento nel 2014, al netto del deflatore del PIL,

nel bilancio dello Stato a legislazione vigente per l'anno 2012 in conto competenza, le entrate finali ammontano a circa 498 miliardi di euro (42 in più rispetto all'asestato 2011), le spese finali ammontano a circa 510 miliardi di euro (22 in più dell'asestato 2011) e il saldo netto da finanziare risulta di poco più di 11 miliardi di euro (32 nell'asestato 2011). Al riguardo, si segnala peraltro che, tenendo conto del disegno di legge di stabilità, nonché degli effetti della manovra di cui ai citati decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, il bilancio integrato 2012 prevede, sempre come competenza, entrate finali pari a circa 498 miliardi di euro e spese finali pari a poco meno di 500 miliardi di euro e quindi un saldo netto da finanziare di 1,8 miliardi di euro,

con riguardo alle parti riguardanti il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del disegno di legge di stabilità prende atto che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 2011 assegna al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un obiettivo di risparmio di 145 milioni di euro per il 2012, di 49,5 milioni per il 2013 e di 64,3 milioni per il 2014, da realizzare mediante riduzioni sia delle spese rimodulabili sia delle spese non rimodulabili,

l'Elenco n. 1, richiamato all'articolo 3, quantifica i risparmi che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca intende conseguire attraverso riduzioni di spese rimodulabili in 131,1 milioni di euro per il 2012, 16,5 milioni per il 2013 e 16,5 milioni per il 2014 (di cui, rispettivamente per ciascun anno del triennio, 93, 5 e 5 per la Missione «Istruzione scolastica» e 20, 11 e 11 per la Missione «Istruzione universitaria»),

il complesso degli interventi normativi recati dai commi da 73 a 89 dell'articolo 4 con riferimento a riduzioni di spese non rimodulabili determina un risparmio di 78,7 milioni di euro per il 2012, 201,4 per il 2013 e 174,5 per il 2014, per un totale quindi di 209,8 milioni di euro per il 2012, 217,9 milioni per il 2013 e 191 milioni per il 2014, con una eccedenza quindi pari a 64,8 milioni di euro per il 2012, 168,4 milioni per il 2013 e 126,7 milioni per il 2014 rispetto all'obiettivo assegnato,

tale eccedenza è destinata ad alimentare un fondo di nuova istituzione, denominato «Fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica», con una dotazione appunto di 64,8 milioni di euro per l'anno 2012, 168,4 milioni di euro nell'anno 2013 e 126,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

Registra con favore che l'articolo 5 rechi il rifinanziamento di comparti cruciali quali la messa in sicurezza di edifici scolastici, attingendo per questo fra l'altro ai maggiori proventi realizzati dall'asta delle frequenze (commi 3 e 7), il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (comma 13), le scuole non statali (comma 14), le università non

statali legalmente riconosciute (comma 15), i prestiti d'onore e le borse di studio (comma 25).

Esprime apprezzamento per la riserva di 46 milioni di euro in Tabella A per le scuole non statali.

Manifesta invece rammarico per la mancata stabilizzazione dello strumento del credito d'imposta a favore delle imprese che affidano attività di ricerca e sviluppo a università o enti pubblici di ricerca, finanziato dalla scorsa legge di stabilità per il solo anno 2011.

Con riguardo al disegno di legge di bilancio dello Stato, prende atto con rammarico che le presenti cospicue difficoltà economiche costringano ad un decremento del finanziamento della Missione n. 22 «Istruzione scolastica», concentrato in particolare sui programmi «Istruzione primaria», «Istruzione secondaria di I grado» e «Istruzione secondaria di II grado». Ritiene invece che la riduzione del finanziamento della Missione n. 23 «Istruzione universitaria» sia pienamente compensata con l'erogazione di 400 milioni ai sensi dell'articolo 5, comma 13, della legge di stabilità.

Formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni relative al disegno di legge di stabilità:

1. circa l'importante contributo alle scuole paritarie, un comparto vitale del nostro sistema di istruzione, si auspica che venga adottata una modalità di erogazione che sia costituzionalmente compatibile con la necessità di rispettare in questa materia le competenze legislative anche concorrenti,

2. ritenendo che la promozione della ricerca industriale attraverso strumenti come il credito di imposta consegua il massimo effetto positivo se le norme sono stabili nel tempo, si sollecita il rifinanziamento della norma contenuta nella legge di stabilità 2011.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni in merito al disegno di legge di bilancio:

considerato che gli obiettivi di politica della ricerca nazionali ed europei, nonché gli aggregati dei sistemi statistici nazionali ed internazionali, richiedono una valutazione precisa delle effettive spese pubbliche in ricerca e sviluppo, si auspica che dall'anno prossimo il programma 23.3 «Sistema universitario e formazione post universitaria» sia suddiviso in due programmi, di cui uno dia conto del finanziamento dell'attività didattica e l'altro del finanziamento dell'attività di ricerca del sistema universitario.

*sullo stato di previsione
del Ministero per i beni e le attività culturali
(2969 - Tabella 13)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: ASCIUTTI)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2012, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità,

con riguardo al disegno di legge di stabilità

premessi che:

la manovra finanziaria di luglio (decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111) ha disposto un obiettivo di risparmio a carico dei ministeri pari a 1,5 miliardi di euro per il 2012, 3,5 miliardi per il 2013 e 5 miliardi per il 2014 e, a tal fine ha previsto che ciascun ministero proponesse, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità 2012, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione del predetto obiettivo onde evitare i tanto contestati tagli lineari e rimettere all'autonoma decisione delle amministrazioni l'individuazione dei settori in cui conseguire i risparmi;

successivamente, il decreto-legge di agosto (n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011), in anticipazione alla costituzionalizzazione della regola del pareggio di bilancio, ha incrementato le economie di spesa a carico dei ministeri (divenute complessivamente pari, in termini di saldo netto da finanziare, a 10,7 miliardi nel 2012, 5 miliardi nel 2013 e 5 miliardi a decorrere dal 2014) e ha disposto che esse fossero ripartite fra i dicasteri sulla base di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

tale atto, adottato il 28 settembre scorso, ha assegnato a ciascun ministero un obiettivo di risparmio, affinché le singole amministrazioni potessero appunto individuare autonomamente i settori di propria competenza da cui ottenere i risparmi, limitando la previsione di tagli lineari ai soli casi di inerzia da parte delle amministrazioni,

le proposte dei dicasteri potevano peraltro riguardare le spese rimodulabili ovvero quelle non rimodulabili: nel primo caso le amministrazioni dovevano redigere un elenco indicando le missioni ed i programmi interessati dalle riduzioni; nel secondo caso, occorrevano invece disposizioni normative sostanziali, che sarebbero confluite nel disegno di legge di stabilità;

il disegno di legge n. 2968 reca quindi, in allegato all'articolo 3, gli elenchi predisposti dalle amministrazioni con le riduzioni delle rispettive spese rimodulabili, mentre l'articolo 4 dispone gli interventi normativi che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di risparmio,

prende atto che gli obiettivi di risparmio fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 2011 per il Ministero per i beni e le attività culturali erano pari a 60,3 milioni di euro nel 2012, 21,8 milioni nel 2013 e 28,4 milioni nel 2014.

La Commissione registra positivamente che il Ministero non ha fatto ricorso ad alcuna riduzione di spese rimodulabili, ma ha inteso recuperare i predetti importi attraverso la restituzione all'Erario di vecchie giacenze di cassa presenti nelle contabilità speciali intestate ai funzionari delegati del Ministero (somme accreditate fino al 31 dicembre 2006, intestate ai capi degli Istituti centrali e periferici del Ministero per la gestione dei fondi loro assegnati in applicazione del Piano per la realizzazione di interventi nel settore dei beni culturali). Considerato che tale misura assicura un risparmio di 60,4 milioni di euro nel 2012 (e quindi idonea a raggiungere l'obiettivo) e di 10 milioni nel 2013, la Commissione registra peraltro con rammarico che, rispetto all'obiettivo complessivo, mancano quindi 11,8 milioni di euro per il 2013 e l'intero importo di 28,4 milioni per il 2014, che saranno purtroppo assicurati attraverso tagli lineari.

La Commissione prende altresì atto dello stralcio, disposto dall'Assemblea del Senato, del comma 92 dell'articolo 4, che consentiva assunzioni straordinarie per un totale di 168 unità di cui 20 funzionari destinati alla Sovrintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, in deroga ai tagli degli organici del personale non dirigenziale previsti dal citato decreto-legge n. 138 del 2011, in quanto norma di carattere procedurale e perciò non conforme al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità.

Con riferimento al disegno di legge di bilancio,

ricordato che:

esso è stato redatto sulla base della nuova legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196 del 2009), entrata in vigore due anni fa e recentemente modificata dalla legge n. 39 del 2011,

esso è predisposto secondo il criterio della legislazione vigente ed include gli effetti finanziari delle misure introdotte con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 (manovra estiva), con esclusione delle riduzioni di spesa dei ministeri, da realizzare attraverso la legge di stabilità, i cui effetti saranno quindi applicati al bilancio con successiva nota di variazione,

esso recepisce altresì, sotto il profilo finanziario, le indicazioni contenute nella risoluzione del Documento di economia e finanza (DEF) e della relativa nota di aggiornamento,

considerato che:

la correzione adottata con i predetti decreti-legge è necessaria per consolidare il percorso di risanamento intrapreso negli ultimi anni e consente di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013,

le entrate finali per il 2012 sono pari a 498 miliardi, destinate a salire a 527 miliardi nel 2013 e a 541 miliardi nel 2014. Le spese finali ammontano invece a 510 miliardi nel 2012, 513 miliardi nel 2013 e 500 miliardi nel 2014,

la Commissione registra favorevolmente l'impegno dell'Amministrazione, espresso nella nota integrativa alla Tabella 13, volto a garantire una struttura complessivamente meno costosa, più snella ed efficiente, in linea con l'attuale quadro di riferimento macro economico e con le rigorose misure di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica.

Apprezza altresì che l'Amministrazione avverta allo stesso tempo il compito di mantenere alta la qualità dei servizi da rendere alla collettività, in considerazione del pregio e della vastità del patrimonio storico-artistico del Paese, condividendo peraltro l'opinione che non sempre il predetto patrimonio è stato capace di produrre il massimo rendimento, anche perché le risorse destinate alla cultura sono state progressivamente erose.

Concorda inoltre che l'Italia abbia il dovere di aumentare l'offerta di cultura, anche alla luce della potenziale rilevanza economica dei beni culturali e che a tal fine occorra una gestione efficiente ed efficace del patrimonio nazionale attraverso l'individuazione di idonee politiche pubbliche di settore e connessi obiettivi programmatici, tesi non solo al miglioramento dell'attività gestionale e progettuale dell'Amministrazione centrale e periferica, ma soprattutto alla qualità, al risultato e al rapporto con l'utente.

Registra con favore l'incremento dello stato di previsione del Ministero 2012 rispetto alla legge di bilancio 2011 e all'assestato 2011, con particolare riguardo alla Missione n. 21 «Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici».

Formula conseguentemente un rapporto favorevole.

RAPPORTI DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*sullo stato di previsione
del Ministero dello sviluppo economico
(2929 – Tabella 3)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: MURA)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

– la legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011) ha previsto l'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica mobili in larga banda con l'utilizzo della banda 790-862 MHz e di altre risorse eventualmente disponibili;

– la medesima legge ha stimato, al comma 13 dell'articolo 1, proventi derivanti dalle procedure di assegnazione delle frequenze non inferiori a 2.400 milioni di euro, prevedendo che le eventuali maggiori entrate fossero riassegnate nello stesso anno al Ministro per lo sviluppo economico per misure a sostegno del settore, anche come misure compensative alle tv locali;

– la quantificazione delle misure economiche di natura compensativa, di cui al comma 9 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010 n. 220, destinate alle tv locali che esercitano le frequenze che dovranno essere rese disponibili a favore degli operatori dei servizi mobili in larga banda da giugno 2012, non sembra essere proporzionata agli introiti derivanti dalla gara di cui al comma 8 della medesima legge;

– la gara per l’assegnazione delle frequenze si è recentemente conclusa e i proventi sono di circa 4 miliardi di euro, quindi 1,6 miliardi in più della stima iniziale;

– in questo particolare e delicato contesto economico, il nostro Paese necessita di politiche volte a potenziare la competitività e l’innovazione, anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche affinché le nostre imprese possano contare su telecomunicazioni all’altezza del resto del mondo;

– tuttavia, l’articolo 5, comma 7, del disegno di legge di stabilità 2012 modifica l’articolo 1, comma 13, della legge di stabilità 2011, prevedendo che le maggiori entrate derivanti dalla gara di assegnazione delle frequenze siano destinate per il 50 per cento all’ammortamento dei titoli di stato e per il 50 per cento ai vari ministeri;

– in particolare, al Ministero per lo sviluppo economico sono destinati 100 milioni di euro per il finanziamento del fondo di garanzia per le Piccole e medie imprese (PMI), e nessun tipo di intervento è previsto per opere di modernizzazione delle infrastrutture, che porterebbe invece a ritorni rapidi in termini di spinte verso la crescita del Paese,

formula un rapporto favorevole, con la seguente condizione:

nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, occorre valutare l’opportunità di garantire, così come previsto dalla legge di stabilità n. 220 del 2010, come modificata dalla legge n. 111 del 2011, che una parte delle maggiori entrate derivanti dalla gara di assegnazione delle frequenze sia destinata al Ministero per lo sviluppo economico per interventi a sostegno del settore delle telecomunicazioni, sia a livello infrastrutturale per dare nuovo slancio alle nostre aziende, rendendole competitive a livello internazionale, sia a livello locale, per definire un compenso per la cessione delle risorse frequenziali più congruo agli introiti ottenuti.

*sullo stato di previsione
del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
(2969 - Tabella 10)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: GALLO)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, premesso che:

– il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, bloccando le risorse legate ai fondi FAS per circa 6,7 miliardi di euro destinati alla continuità del programma infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443 del 2001 ed iscritti nel bilancio del Ministero dello sviluppo economico, mette in crisi la continuità operativa di interventi fondamentali del programma investimenti strategici, interventi già approvati e deliberati dal CIPE, già appaltati ed in molti casi già cantierati;

– l'articolo 5, comma 3, del disegno di legge di stabilità, con l'individuazione di un fondo di 2.800 milioni di euro destinati prioritariamente ad interventi indifferibili pertinenti alla continuità del programma di interventi delle opere strategiche, dovrebbe consentire parzialmente il mantenimento degli investimenti in corso;

– il reale avvio dei lavori e la continuità dei cantieri aperti è condizione fondamentale per la crescita e lo sviluppo;

formula un rapporto favorevole,

con le seguenti osservazioni:

– tenuto conto che l'articolo 5, comma 3, assegna al fondo per lo sviluppo e la coesione, una dotazione finanziaria di 2.800 milioni di euro per il solo anno 2015, è necessario garantire la disponibilità di competenza e cassa anche per il periodo decorrente dal 2012;

– è opportuno, che pur in presenza di risorse limitate ed alla luce dei vincoli che il Governo si è dato per raggiungere in tempi brevi l'equilibrio del bilancio pubblico, il Governo proceda a verificare: gli interventi che hanno già visto l'assunzione di obblighi verso terzi (ad esempio gare

aggiudicate, lotti appaltati); il danno che la mancata continuità operativa degli impegni assunti può comportare in termini di contenzioso; nonché la congruità del rapporto tra il quadro delle esigenze finanziarie generato dalle varie opere già appaltate e la dimensione del Fondo previsto dal disegno di legge di stabilità;

– considerato che negli ultimi anni si è registrato un notevole aumento del ricorso al *project financing* e al fine di favorire la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali con tale sistema, azzerando o riducendo l'ammontare del contributo a fondo perduto, i proventi generati dalle società di progetto costituite ai sensi dell'articolo 156 del Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 dovrebbero essere esentati totalmente o parzialmente dall'imposizione fiscale diretta;

– sempre al fine di agevolare significativi investimenti privati nella realizzazione di lavori pubblici, l'articolo 143 del citato decreto legislativo n. 163 del 2006, in materia di concessioni di lavori pubblici, dovrebbe essere modificato al fine di chiarire che le amministrazioni aggiudicatrici possono prevedere nel piano economico finanziario e nella convenzione, a titolo di prezzo, la cessione in proprietà o in diritto di godimento di beni immobili nella loro disponibilità o allo scopo espropriati, la cui utilizzazione ovvero valorizzazione sia necessaria all'equilibrio economico-finanziario della concessione;

– al fine di consentire all'esecutore di reperire più agevolmente e con costi inferiori le risorse occorrenti al completamento dell'opera e al suo successivo utilizzo, dovrebbe essere consentita la conversione di un contratto di appalto o di affidamento a contraente generale in un contratto di concessione, a lavori già parzialmente realizzati.

RAPPORTO DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

sullo stato di previsione
del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
(2969 - Tabella 12),
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968

(ESTENSORE: ZANOLETTI)

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

i due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2012 e la legge di bilancio per il triennio 2012-2014, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale;

lo scenario tendenziale di finanza pubblica, partendo dal suddetto quadro di previsioni del Documento di economia e finanza (DEF), ha subito sostanziali variazioni, per cui, a fronte del suddetto andamento, gli obiettivi di bilancio hanno previsto la progressiva riduzione del disavanzo nel 2012, fino al raggiungimento del pareggio nel 2013;

in questo contesto, l'azione del Governo, coerente con il conseguimento dei citati obiettivi, appare necessariamente e rigorosamente vincolata al mantenimento della stabilità dei conti pubblici, confermando gli effetti delle ripetute manovre di aggiustamento;

il disegno di legge di stabilità è caratterizzato da una struttura sintetica, in linea con la scelta adottata nei precedenti esercizi e con la nuova disciplina della contabilità e finanza pubblica;

all'interno dell'articolato, le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono essenzialmente individuabili nei commi da 58 a 61 dell'articolo 4;

in particolare il comma 59 autorizza l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) a versare all'entrata del bilancio statale la somma di 32,4 milioni di euro per il 2012, e di 9,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014;

il comma 60 riduce per l'anno 2012 per un importo di euro 1.570.659 la spesa autorizzata dall'articolo 2, comma 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2010 che, nel ripartire le risorse di cui all'articolo 2, comma 250 della legge n. 191 del 2009, ha stanziato 3 milioni per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 all'assunzione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo forestale dello Stato. In base alla suddetta riduzione le risorse per l'anno 2012 ammontano pertanto a euro 1.429.341;

il comma 61 interviene in merito agli sgravi contributivi a favore delle imprese di pesca previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 ed estesi dall'articolo 2, comma 2, della legge finanziaria 2009 a decorrere dall'anno 2009 nel limite dell'80 per cento. Tali benefici dovranno essere corrisposti nel limite del 60 per cento per il 2012 e del 70 per cento a decorrere dal 2013;

le disposizioni sopra illustrate concretano le riduzioni degli stanziamenti relativi alle spese non rimodulabili attinenti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il cui importo complessivo è quantificato in 42,4 milioni di euro per il 2012 e 15,2 milioni di euro per ciascuno dei due anni successivi;

quanto alle riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili, esse sono contenute nell'Elenco 1 allegato al disegno di legge, che ne indica l'importo per ogni singolo Dicastero;

il settore primario è interessato da queste riduzioni parzialmente nella voce riguardante il Ministero dell'economia e delle finanze per la Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (programma «Sostegno al settore agricolo»), in ordine alla quale la riduzione è di 39.622.000 euro per il 2012, di 32.948.000 euro per il 2013 e di 26.184.000 euro per il 2014;

le riduzioni in questione, da riferire invece direttamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per una somma complessiva di euro 126.374.000 per il 2012, 47.364.000 per il 2013 e 66.229.000 per il 2014, riguardano quattro programmi, tra i quali in modo preponderante il programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione», come si può evincere dalla tabella relativa al Ministero, contenuta nel citato Elenco 1;

per quel che concerne la Tabella C, gli stanziamenti di interesse del settore primario hanno ad oggetto rispettivamente il Piano nazionale della pesca marittima (6.214.000 di euro per ciascuno dei tre anni), l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (60.973.000 euro per il 2012, 67.567.000 per il 2013 e 74.250.000 per il 2014), i contributi ad enti ed associazioni (2.500.000 euro per ciascuno dei tre anni) e il settore della ricerca in agricoltura (13.000.000 euro per il 2012 e 12.000.000 euro per i successivi due anni);

le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente, riguardanti in particolare l'AGEA, sono indicate nell'Allegato n. 1 alla relazione del provvedimento;

la Tabella E evidenzia stanziamenti, riferiti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (16.700.000 euro per il 2012) e interventi in agricoltura (100.000.000 euro per il 2012), che non comportano variazioni rispetto alla legislazione vigente;

per quanto riguarda il bilancio, viene confermata, come da legge, l'articolazione in missioni e programmi, da cui risulta una struttura sostanzialmente in linea con quella dell'esercizio precedente;

sotto il profilo finanziario, il bilancio, redatto a legislazione vigente, recepisce le indicazioni della risoluzione del DEF, includendo altresì gli effetti finanziari delle misure correttive adottate con il decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, e con il decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, finalizzate a consolidare un'opera di risanamento dell'economia già intrapresa e volta al pareggio di bilancio nel 2013;

il saldo netto per il triennio, che, se per il 2012 è ancora negativo per 11.514 milioni di euro, nel 2013 sarà positivo per 13.656 milioni di euro e nel 2014 per ben 40.758 milioni di euro;

l'articolo 12 detta disposizioni di autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze al fine di apportare variazioni o riassegnazioni di somme per l'anno 2012 in relazione a determinati aspetti rientranti nella competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tra i quali vanno segnalati i settori di intervento del programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura (comma 3), le somme versate in entrata dall'AGEA e dai corrispondenti organismi pagatori regionali (comma 5) e alcune attività concernenti il corpo forestale dello Stato, quali lotta agli incendi boschivi e protezione dell'ambiente (comma 6), attività sportiva (comma 7) tutela e conservazione della flora e della fauna (comma 8);

lo Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della Tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari 1.422.301.000 euro circa per il 2012, mentre il 2013 e 2014 le previsioni rispettive sono di 1.090.365.000 e di 1.081.747.000 circa;

la spesa complessiva citata per il 2012 è suddivisa in spese di parte corrente pari a 941.100.000 euro e spese in conto capitale pari a 481.201.000 euro;

nello Stato di previsione del Dicastero agricolo per il 2012 le risorse sono assorbite per la gran parte dalla missione «Agricoltura politiche agroalimentari e pesca», alla quale vengono assegnati 888.955.285 euro. Al suo interno, lo stanziamento maggiore (685.280.845 euro), è destinato al Programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione»;

la Missione suddetta comprende altresì stanziamenti per i programmi «Politiche europee internazionali nel settore agricolo della pesca», «Vigilanza prevenzione e repressione frodi», «Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela delle produzioni di qualità e tipiche»;

quanto agli stanziamenti per il 2012 relativi ad altre missioni di competenza del Ministero, per la missione «Ordine pubblico e sicurezza» è stabilita una previsione di 158.343.325 euro, mentre per la Missione «Soccorso civile» lo stanziamento è di 136.000.000 euro circa; la Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» vede una previsione di 217.262.774 euro; per la Missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» l'importo previsto è di 19.093.070 euro, ed infine per la Missione «Fondi da assegnare» la somma è di 2.644.519 euro;

formula un rapporto favorevole.

RAPPORTI DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(2969 - Tabella 2)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: GHIGO)

La Commissione,

esaminato lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Tabella 2), limitatamente alla Missione «Turismo», nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità;

rilevata la necessità di assicurare ulteriori risorse finanziarie a disposizione dell'Agenzia nazionale del turismo (ENIT), in considerazione della fondamentale attività di promozione dell'offerta turistica nazionale svolta da tale ente,

formula un rapporto favorevole.

*sullo stato di previsione
del Ministero dello sviluppo economico
(2969 - Tabella 3)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: GHIGO)

La Commissione,

esaminato lo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Tabella 3), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si richiama l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità di ripristinare le risorse finanziarie già previste per la realizzazione di programmi internazionali nel settore dell'aeronautica che potrebbero avere indubbi vantaggi per l'industria italiana della difesa;

si evidenzia alla Commissione di merito la necessità di assicurare adeguate risorse finanziarie al Fondo di garanzia per imprese che, nel corso degli anni, ha dimostrato di rappresentare un valido supporto alle attività delle imprese italiane.

RAPPORTO DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

*sullo stato di previsione
del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
(2969 - Tabella 4)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: CASTRO)

La Commissione,

esaminata la Tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il 2012, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità,

considerato che:

i disegni di legge in esame tengono conto per il triennio 2012-2014 delle linee macroeconomiche e di finanza pubblica indicate sia nel «Documento di economia e finanza» sia nella relativa «Nota di aggiornamento», anche nell'ottica del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013;

il disegno di legge di stabilità individua molteplici misure volte al contenimento della spesa (articolo 4, commi 71 e 72), un regime fiscale e contributivo agevolato di alcune componenti della retribuzione (articolo 5, commi 10 e 12), nonché un incremento di 1000 milioni di euro per il 2012 per il «Fondo sociale per occupazione e formazione» (articolo 5, comma 18);

le tabelle A e B, allegate al disegno di legge di stabilità, prevedono riduzioni degli accantonamenti relativi al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rispetto alle misure stabilite a legislazione vigente, mentre le restanti tabelle C, D ed E confermano gli stanziamenti già previsti;

il disegno di legge di bilancio, confermando il livello tendenziale di spesa a legislazione vigente, prevede un incremento rilevante nella Missione «Politiche previdenziali», in relazione all'incremento delle anticipa-

zioni che lo Stato versa all'INPDAP e all'INPS, a seguito dei provvedimenti legislativi approvati di recente dal Parlamento per tale comparto,

formula conclusivamente un rapporto favorevole.

RAPPORTO DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(SANITÀ)

*sullo stato di previsione
del Ministero della salute
(2969 – Tabella 14),
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: CALABRÒ)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012, nonché, limitatamente alle parti di competenza, il disegno di legge di stabilità,

in relazione a quanto emerso nel corso dell'esame in Commissione,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1) si rileva l'esigenza che le risorse per gli investimenti in materia di edilizia e tecnologia sanitarie siano prevalentemente impiegate per l'attuazione dei programmi regionali relativi alla riconversione dei piccoli ospedali o comunque all'implementazione delle attività territoriali;

2) si richiede che non vengano effettuate ulteriori riduzioni dei fondi dedicati alla ricerca sanitaria, corrente e finalizzata, e che si proceda all'allocazione delle risorse essenzialmente in progetti rispondenti agli obiettivi dei piani sanitari nazionali e regionali, con uno stretto monitoraggio della loro esecuzione;

3) in relazione alla nuova disciplina regolamentare, che deve definire, ai sensi del comma 97 dell'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, il trasferimento dal Ministero della salute alle regioni e province autonome delle funzioni in materia di assistenza sanitaria per il personale navigante, si segnala che, mentre la relazione illustrativa fa riferimento alla possibilità per il personale dipendente dal Ministero della salute di permanere nei ruoli dello stesso Dicastero, tale facoltà non sembra invece contemplata nei principi e criteri direttivi (cfr., in particolare, la lettera *d*) del comma 97);

4) si rileva che la norma di abrogazione contenuta nel comma 98 del citato articolo 4 dovrebbe decorrere dalla data effettiva di entrata in vigore del regolamento di delegificazione, per il quale il termine del 1° gennaio 2013 costituisce soltanto la prima data possibile.

RAPPORTI DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(2969 - Tabella 2)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: ALICATA)

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
e del mare (2969 - Tabella 9),
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: D'Alì)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. appare necessario favorire un rapido e pieno utilizzo delle risorse già assegnate dall'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria 2010;

2. appare necessario rendere immediatamente operativi i piani straordinari di emergenza e i piani stralcio di distretto per la tutela dal rischio idrogeologico, ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto Codice ambientale), garantendo modalità di gestione degli interventi pubblici - sia per quanto riguarda la programmazione, sia per quanto riguarda l'emergenza - chiare, stabili ed efficaci, anche per evitare di ricorrere a gestioni commissariali che si sottraggono alla necessaria pianificazione concordata e gestiscono fondi fuori bilancio;

3. appare necessario garantire l'allocazione in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di un ammontare di risorse comprensivo di 150 milioni di euro provenienti dalla quota nazionale dei Fondi di servizio e di 500 milioni di euro, distribuiti su più annualità, provenienti dai fondi Fas per la prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché riportare a 150 milioni di euro l'ammontare delle risorse provenienti dai fondi della banda larga assegnato al medesimo Ministero;

4. appare necessario assumere come prioritaria e condivisa politica nazionale il finanziamento, il monitoraggio, il coordinamento e la verifica puntuale degli interventi già pianificati di messa in sicurezza del territorio nazionale, individuando per il futuro risorse pluriennali certe e costanti, in modo da abbandonare il prevalente modello di spesa *post-emergenziale* a favore di una capillare azione di prevenzione e di controllo ordinario, favorendo altresì il pieno impiego delle risorse già assegnate e informando il Parlamento sull'utilizzo delle stesse.

*sullo stato di previsione
del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
(2969 – Tabella 10)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: ALICATA)

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

*sullo stato di previsione
del Ministero per i beni e le attività culturali
(2969 – Tabella 13) (limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORE: D'Alì)

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

RAPPORTO DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(2969 - Tabella 2)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968*

(ESTENSORI: MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI,
Mauro Maria MARINO, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI, GERMONTANI e PEDICA)

La Commissione,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge n. 2969 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 2968, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)»;

premesso che,

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e nell'attuale fase registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. Sulla base dei dati del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita mondiale è prevista al 4 per cento nel 2011 e nel 2012, per crescere al 4,5 per cento nel 2013 e al 4,7 per cento nel 2014. Gli Stati Uniti crescono dell'1,5 per cento nel 2011, mentre le stime prevedono una crescita dell'1,8 per cento nel 2012, del 2,5 per cento nel 2013 e del 3,1 per cento nel 2014. Per l'area euro la crescita del 2011 è pari in media all'1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita dell'1,1

per cento, per crescere ad una media dell'1,6 per cento nel biennio successivo. Secondo le previsioni del Governo, l'Italia è ferma, purtroppo allo 0,7 per cento nel 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012, per crescere poi dello 0,9 per cento nel 2013 e dell'1,2 per cento nel 2014, e tali dati, tra l'altro, come affermato da più parti appaiono estremamente ottimistici;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato stiamo inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal *World Economic Forum* nel «*Global competitiveness Report 2010-2011*», l'Italia si attesta solo al 48° posto, superati da numerosi paesi in via di sviluppo e lontanissimi dai maggiori concorrenti europei (la Germania è 5^a, la Gran Bretagna 12^a e la Francia 15^a) e a distanza anche dall'Irlanda (29^a) e dalla Spagna (42^a), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «*Global 500*» redatta annualmente da *Fortune*, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa, nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese *leader* mondiali. Solo quattro imprese italiane (Generali 19^a, Eni 24^a, Enel 60^a e Fiat 85^a) figurano tra le prime 100 del mondo e soltanto altre tre (Unicredit Group 102^a, Intesa San Paolo 151^a e Telecom 181^a) tra le prime 200. Di queste una soltanto produce beni di natura industriale. Solo per fare un sintetico raffronto gli Usa hanno 31 imprese tra le prime 100; la Germania ha 11 imprese fra le prime 100 e 17 tra le prime 200; la Francia 11 imprese tra le prime 100; la Gran Bretagna 10 fra le prime 100, così come il Giappone. In tale classifica siamo stati recentemente raggiunti da Cina e Corea del Sud ed altri Paesi si apprestano a superarci;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'ISTAT, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei Paesi UE; dato questo che si è fortemente ampliato nel periodo 2008-2009 in rapporto all'andamento medio registrato negli anni 2001-2007. Tale situazione evidenzia le difficoltà delle imprese italiane a reagire agli effetti della crisi;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. Fatta 100 la produttività del settore manifatturiero nel 1995, l'Italia si attesta oggi al 94,8, perdendo più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali *partner* europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germa-

nia è diminuito. Tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cresciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

altro indicatore particolarmente indicativo della competitività complessiva di un sistema è rappresentato dall'andamento dello *stock* di investimenti diretti esteri (IDE) da e verso l'estero. Il nostro Paese registra un generale arretramento dei flussi di investimento diretto di imprese estere nel nostro territorio nel corso dell'ultimo decennio per le note ragioni di chiusura dei mercati, del peso fiscale e dell'arretratezza infrastrutturale. Tale dato evidenzia che nel nostro Paese non è stato costruito un ambiente favorevole alle imprese e fa comprendere le motivazioni delle crescenti difficoltà denunciate dalle grandi imprese internazionali nel mantenere in funzione gli stabilimenti produttivi esistenti. Al contempo, i dati sullo *stock* di IDE in uscita evidenziano la ridotta capacità delle imprese italiane nell'investimento in attività all'estero per gli altrettanto noti *deficit* dimensionali e patrimoniali;

la dimensione media delle imprese italiane rimane ridotta nel confronto internazionale. In passato, quando l'innovazione era prevalentemente di processo, la piccola dimensione d'impresa poteva dare flessibilità al sistema produttivo, meglio se attraverso un'aggregazione in distretti. Oggi l'innovazione riguarda principalmente i prodotti e la loro diversificazione e per le imprese più piccole è sempre più difficile sfruttare le economie di scala e competere con successo nel mercato globale. Per effetto di tali mutamenti di mercato, nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. In tali ambiti, nel breve volgere di pochi anni, da Paese esportatore ci siamo trasformati in un Paese importatore. Tale *trend* si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del Nord-Est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

la perdita di competitività complessiva del Paese è riflessa anche da un altro dato. La bilancia dei pagamenti è in costante perdita nel corso degli ultimi anni. Nel 1996 la bilancia dei pagamenti registrava un dato positivo del 3,2 per cento in rapporto al PIL, gradualmente eroso nel corso degli anni fino a registrare un dato negativo pari al 3,2 per cento del PIL nel 2009. A tale *performance* ha fortemente contribuito l'andamento del segmento dell'*import* e dell'*export* di merci, ovvero la bilancia commerciale. L'Eurostat ha certificato che l'Italia presenta una bilancia commerciale in progressivo peggioramento: nel 2010 si è registrato un *deficit* di

21,2 miliardi. Nel medesimo periodo, la Germania ha registrato un *surplus* di 127,6 miliardi, seguita dall'Irlanda con 36,2 miliardi, dai Paesi Bassi con 34 miliardi e dal Belgio con 15,5 miliardi di euro;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro, che presenta una situazione molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni ISTAT (Statistiche flash, 30 settembre 2011), il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel secondo trimestre del 2011 al 7,8 per cento. Tale dato apparentemente positivo nel contesto europeo, ad una più approfondita analisi evidenzia un fattore di forte squilibrio generazionale. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani (27,4 per cento), con una punta del 39,2 per cento nel Mezzogiorno. Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9 per cento (6,9 per cento per i maschi), con punte del 15,6 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 44 per cento. Ma ciò che più preoccupa è l'andamento del tasso di inattività che cresce e compensa l'andamento apparentemente positivo del tasso di disoccupazione. Nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività complessivo si attesta al 37,9 per cento (+0,4 per cento rispetto all'anno precedente). Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (27 per cento) e per le donne (48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore si attesta al 31,1 per cento; nel Centro raggiunge il 33,7 per cento e nel Mezzogiorno, raggiunge il 48,8 per cento. Il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni sale dal 73,8 per cento (+2,2 per cento rispetto all'anno precedente). La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del *gap* con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica presenta un quadro apparentemente migliore, ma che in realtà nasconde numerose problematiche;

in presenza di una situazione di forte instabilità sui mercati finanziari e delle conseguenti tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri paesi europei, il Governo è stato costretto a varare due manovre correttive di importo complessivo a regime di 59,8 miliardi di euro (pari a 3,5 per cento di PIL) con l'obiettivo di anticipare il pareggio di bilancio al 2013;

tali manovre hanno comportato la correzione dei fondamentali di finanza pubblica rispetto alle stime formulate nel Documento di economia e finanza (DEF) 2011. In particolare:

l'indebitamento netto è previsto scendere a -1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al -0,1 per cento del PIL nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento;

l'avanzo primario è previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014;

la spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile;

per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica, in presenza di una revisione al ribasso del PIL, una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Ora viene stimato per il 2011 al 120 per cento del PIL (contro il precedente 120,6 per cento), per il 2012 al 119,4 (contro il precedente 119,5 per cento). La diminuzione nei due anni successivi peggiora rispetto alle stime del DEF 2011, attestandosi al 116,9 per cento nel 2013 (contro il precedente 116,4 per cento) e al 112,8 per cento nel 2014 (contro il precedente 112,6 per cento). Tali dati evidenziano l'assoluta inadeguatezza delle iniziative finora adottate per il progressivo rientro del debito pubblico e il ritardo accumulato dal nostro Paese alla luce delle recenti decisioni assunte in sede europea proprio in tema di rientro dei debiti sovrani;

Tuttavia, tali correzioni comportano:

un consistente aumento delle entrate finali (che passano dal 46,6 per cento del PIL del 2010 al 47,8 per cento del 2014), dato determinato dall'incremento (+2,6 per cento) delle entrate tributarie, riconducibile principalmente all'aumento delle imposte indirette (+4 per cento), ovvero all'aumento dell'IVA al 21 per cento, dell'imposta di bollo sui depositi di titoli e sull'aliquota IRAP per banche ed assicurazioni, e delle imposte dirette (+2,1 per cento), ovvero all'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie, all'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese energetiche, all'incremento delle addizionali comunali e provinciali e alla modifica delle norme relative alla formazione del reddito imponibile per le società cooperative. Tali incrementi, come da più parti sostenuto, graveranno in via diretta o in via indiretta sui cittadini ed in particolare sulle fasce di reddito medio basse, ovvero sulle famiglie;

una consistente riduzione della spesa in conto capitale che diminuisce del 5 per cento (da 47,9 miliardi di euro a 40,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2012, fino a raggiungere 40,3 miliardi di euro nel 2014). La riduzione della spesa in conto capitale è un colpo decisivo inferto al potenziale di crescita del Paese. In un momento di crisi economica di dimensioni internazionali, come quello che stiamo attualmente vivendo, la previsione di maggiori spese per interventi pubblici, potrebbe rappresentare uno dei fattori in grado di ridare slancio e respiro al nostro sistema economico. E' a tutti nota, infatti, la stretta correlazione esistente tra crescita dell'offerta infrastrutturale e crescita dell'economia, suffragata da

tutte le rilevazioni statistiche che dimostrano come i programmi di ampliamento del patrimonio di infrastrutture producano ovunque un'accelerazione della crescita sia in termini di PIL sia in termini occupazionali;

la pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,1 per cento nel 2012, il 44,8 per cento nel 2013 e il 44,9 per cento nel 2014. Tali dati sono tra i più alti registrati nel corso della storia della Repubblica;

tale situazione richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

considerato che, per quanto di competenza della 14^a Commissione:

le nuove procedure europee, nel quadro della «Strategia Europa 2020», hanno previsto un coordinamento dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del «Semestre europeo» a decorrere dall'anno 2011;

secondo il nuovo modello, la pianificazione strategica nazionale è iniziata a metà aprile, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo nei mesi precedenti;

quello del Semestre europeo non è l'unico ambito verso cui si sono indirizzate le istituzioni europee in materia di *governance*. Gli altri riguardano l'applicazione più rigorosa del Patto di stabilità e crescita (PSC); la creazione di una più forte sorveglianza macroeconomica sugli squilibri di competitività e crescita; l'introduzione di requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio; l'istituzione di un meccanismo permanente per la stabilità finanziaria della zona euro; il Patto Europlus che impegna gli Stati membri a porre in essere interventi in materia di crescita, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche, competitività e coordinamento delle politiche fiscali;

lo scorso 28 settembre 2011, il Parlamento europeo ha approvato le 6 proposte legislative (5 di regolamento ed 1 di direttiva) presentate dalla Commissione europea al fine di dare attuazione alle linee di rafforzamento della *governance* economica già concordate a giugno 2010 dal Consiglio europeo. Le proposte sono state adottate in via definitiva dal Consiglio Ecofin del 4 ottobre 2011. Relativamente al PSC, la proposta legislativa prevede: l'obbligo per gli Stati di convergere verso l'obiettivo del pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi strutturali pari ad almeno lo 0,5 per cento; l'obbligo per gli Stati con un debito superiore al

60 per cento del PIL di ridurlo di almeno 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60 per cento calcolata nel corso degli ultimi tre anni; nuove sanzioni finanziarie a carico degli Stati che non rispettino la parte preventiva o correttiva del PSC, con obbligo di costituire un deposito fruttifero dello 0,2 per cento a garanzia del raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, nonché di un deposito non fruttifero dello 0,2 per cento, in caso di disavanzo eccessivo, che viene convertito in ammenda in caso di inosservanza della raccomandazione di correzione; l'adozione di sanzioni su proposta della Commissione;

le altre proposte approvate stabiliscono i requisiti comuni per i quadri di bilancio nazionali, imponendo agli Stati membri di assicurare la corrispondenza tra i sistemi contabili nazionali ed il sistema europeo dei conti nazionali e regionali; l'introduzione di regole di bilancio e parametri numerici che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo, nonché una pianificazione pluriennale (almeno triennale) del bilancio nazionale; la previsione nel quadro di bilancio nazionale dell'intero sistema di finanza pubblica, assegnando chiaramente le responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo e stabilendo adeguate procedure di controllo. Infine, un'altra serie di misure legislative sono finalizzate ad introdurre meccanismi per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;

su tali misure, che pure stanno cambiando il volto e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea e che avranno ricadute dirette sulle decisioni che dovranno essere adottate dal nostro Paese nel prossimo futuro, il Governo ha finora omesso di comunicare ai cittadini e al Parlamento gli scenari a medio termine della politica economica e di bilancio, che sarebbero invece altamente auspicabili e quasi dovuti al fine di coinvolgere non solo il Parlamento ma i cittadini stessi in una discussione pubblica, trasparente e responsabile su tali impegnativi scenari;

nella riunione del Consiglio europeo del 23 ottobre 2011, è stato richiesto con decisione al Governo italiano di rafforzare le misure di stabilizzazione dei conti pubblici, di adottare riforme strutturali e misure per lo sviluppo. Tali richieste difficilmente potranno essere soddisfatte dai documenti al nostro esame e altre iniziative dovranno pertanto essere assunte dall'esecutivo;

le richieste provenienti dall'UE, di riduzione rilevante del rapporto debito/PIL italiano, hanno imposto e continueranno ad imporre al nostro Paese sacrifici molto forti, e pur tuttavia le risposte date sinora dal Governo, nonostante le ripercussioni prevedibilmente assai negative che esse avranno sul contesto socio-economico italiano, sono assolutamente insufficienti a garantire l'Europa e i maggiori *partner* europei sulla capacità di ripresa e di tenuta del sistema-Paese;

pur nel rispetto degli aggiustamenti di finanza pubblica richiesti al nostro Paese anche dalle istituzioni dell'UE a causa della grave crisi economica e finanziaria in corso, alle richieste europee di procedere verso la formulazione e l'implementazione di adeguate misure per lo sviluppo e la crescita, il Governo non ha ancora provveduto, come dimostra la vicenda,

veramente incresciosa, del «decreto sviluppo», del quale nonostante l'urgenza, e nonostante le numerose dichiarazioni di prossima emanazione di un testo, non si vede traccia. L'emanazione di misure per lo sviluppo è tanto più necessaria perché senza stimolare la crescita il nostro Paese non riuscirà a rompere il circolo vizioso che lega crescita del debito e recessione economica, essendo necessario in primo luogo aggredire i nodi che da un quarto di secolo determinano la caduta della nostra produttività;

rilevato inoltre che:

la Missione n. 4, «L'Italia in Europa e nel mondo», comprende il Programma 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE» contenuto nella Tabella 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ed il Programma 4.7 «Integrazione europea», contenuto nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, che rappresentano ambito di competenza della 14^a Commissione;

il Programma 4.10, «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE» registra, rispetto alle previsioni assestate per il 2011, un aumento degli stanziamenti per gli anni 2012 e 2013 ed una brusca riduzione delle risorse, per oltre 5 miliardi di euro, nelle previsioni per il 2014;

il Programma 4.7, «Integrazione europea», registra un incremento assolutamente insufficiente, pari a circa 137 mila euro per l'anno 2012, cui è inoltre associato un brusco decremento, pari a oltre 9 milioni di euro, per gli anni 2013 e 2014;

per questi motivi,

esprime,

PARERE CONTRARIO.